

COMUNE

Nella proposta di nuovo Regolamento viene abbassata da 400 a 250 metri quadri la soglia oltre la quale i progetti vanno valutati dalla Commissione edilizia

Per l'assessora Baggia è una norma che allinea Trento alle altre realtà, garantisce buone soluzioni architettoniche e non porterà a un allungamento dei tempi dei procedimenti

Più controlli di qualità sui nuovi edifici

Ma sulla stretta Merler (Fratelli d'Italia) annuncia l'ostruzionismo

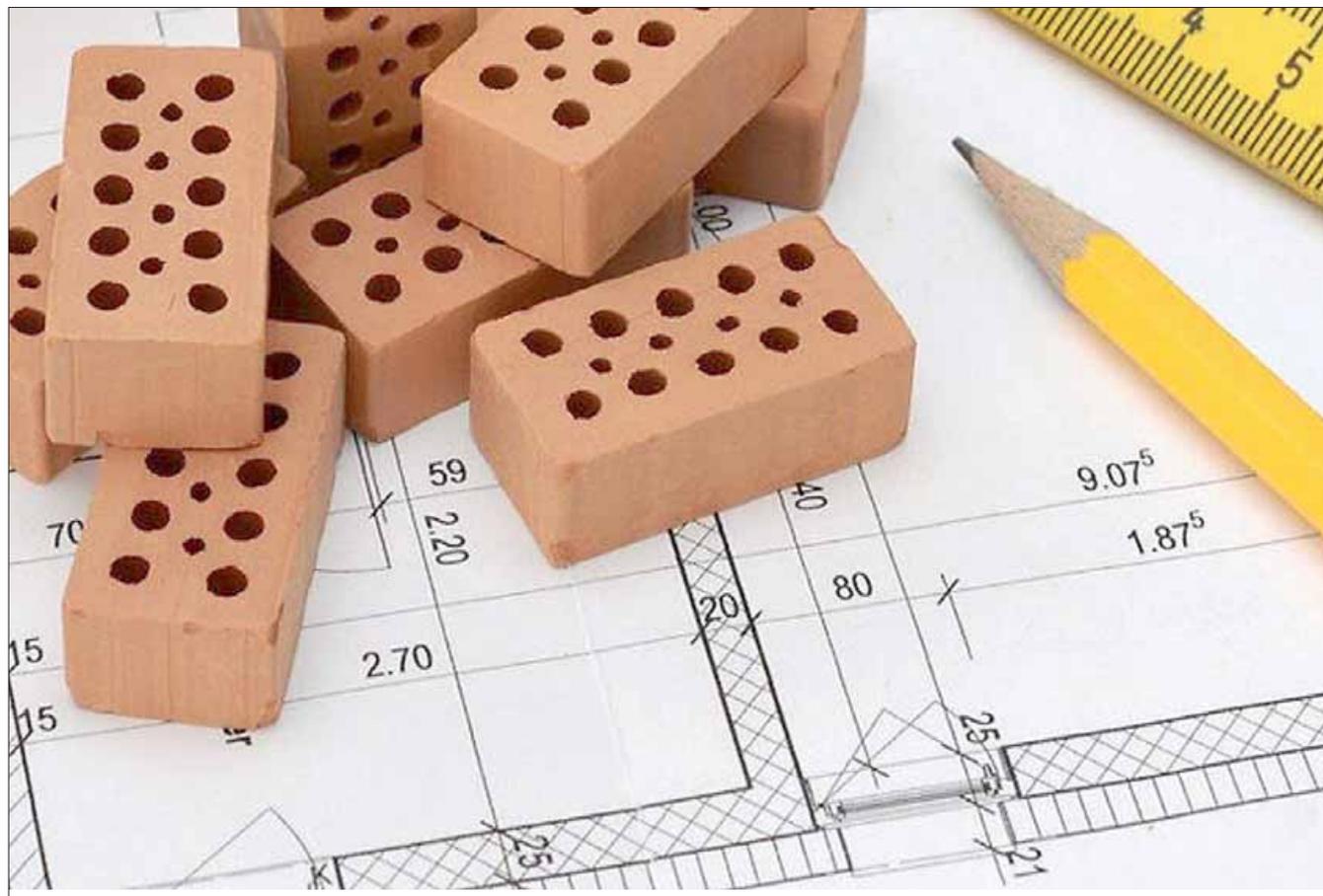
FRANCO GOTTARDI

Finora a Trento devono essere valutati dalla Commissione edilizia comunale tutti i progetti di nuove costruzioni con superficie utile netta oltre i 400 metri quadri mentre per quelli più piccoli è sufficiente l'okay del capoufficio; nelle proposte di modifica del regolamento che la giunta sta per portare all'attenzione del consiglio comunale la soglia viene abbassata a 250 metri quadri, una stretta su cui l'opposizione non è affatto d'accordo e che cercherà di impedire. La promessa di dare battaglia viene in particolare da Andrea Merler, avversario di Ianeselli nel 2020 come candidato sindaco e ora passato nelle file di Fratelli d'Italia; Il consigliere già in commissione ha preteso di andare a una meticolosa e puntuale verifica degli articoli del regolamento che si intendono modificare e in particolare sull'articolo 4 annuncia che, quando il provvedimento sarà portato in aula, si metterà di traverso se necessario anche presentando un gran numero di emendamenti ostruzionistici.

«Innanzitutto voglio sottolineare una questione di principio: con queste proposte di modifica - sostiene Merler - si affida un maggior controllo alla pubblica amministrazione, segno di una mancanza di fiducia nei confronti dei cittadini, delle imprese e dei progettisti. E tutto questo si tradurrà in un aumento dei tempi di attesa nell'approvazione dei progetti e dei costi. Proprio il contrario di quello che ci vorrebbe e cioè uno snellimento delle procedure e una valorizzazione delle competenze e della professionalità». Col passaggio obbligatorio in Commissione edilizia i tempi massimi di risposta su un progetto passano infatti da 60 a 90 giorni.

L'assessora Monica Baggia, che ha portato in commissione le proposte, ha finora dato assieme ai funzionari la disponibilità a prendere in considerazione le richieste e i suggerimenti dell'opposizione su molti punti ma sulle dimensioni degli edifici da sottoporre alla Commissione edilizia comunale ha intenzione di tener duro: «Siamo l'unico Comune che ha previsioni del genere e ampliare le competenze della Cec anche ad edifici più piccoli va nell'ottica di investire sulla qualità architettonica». Baggia nega che la novità possa portare a un generalizzato aumento dei tempi di attesa: «La Cec, che presiedo e a cui partecipo personalmente - spiega - si riunisce ogni 15 giorni e non ha liste d'attesa o arretrati da smaltire, le risposte sono sempre rapide, salvo i casi più problematici, quelli che vedono la Commissione costretta a sospendere la pratica».

L'abbassamento delle dimensioni degli edifici da sottoporre a valutazione degli esperti è il casus belli che si trasferirà anche in consiglio comunale mentre sul resto delle modifiche, che vengono introdotte anche per adeguare il regolamento alle linee guida varate dal Consorzio dei Comuni, tra maggioranza e opposizione il dialogo è aperto e



c'è una disponibilità di massima a discuterne. Merler chiede di soprassedere alla revisione dell'articolo sulla rateizzazione dei contributi di concessione, sui quali la maggioranza vuole accorciare i tempi. Il consigliere di Fratelli d'Italia critica anche l'introduzione del concetto di superficie "abitabile" minima al posto di "calpestabile" perché questo andrà a penalizzare gli alloggi in mansarda dove la calpestabilità è maggiore dell'abitabilità, che si ferma dove la "luce" tra pavimento e falda scende sotto 1 metro e 60 centimetri (limite peraltro che verrà abbassato dagli attuali 190 centimetri, elemento questo che trova invece il plauso di Merler).

Altra novità contestata è la previsione che nei condomini gli spazi di relazione e gioco per i bambini, che oggi sotto la soglia dell'obbligatorietà non erano considerati volumi e quindi potevano essere spazi aggiunti al progetto in deroga agli indici urbanistici, in futuro vengano inseriti invece anch'essi come volumi. La ratio per la maggioranza è quella di evitare le furbate di chi usa la norma per ampliare. «Ma gli spazi di relazione - ribatte Merler - sono importanti e così sarà difficile che vengano realizzati; mi auguro e mi aspetto che su questa richiesta ci sia apertura».

La discussione procederà anche in una prossima seduta della commissione urbanistica consiliare per poi approdare in aula, presumibilmente entro il mese di marzo.



Andrea Merler



Monica Baggia